



*Un'indagine Cnr-Isac, basata su studi recenti, evidenzia come le ultime normative internazionali abbiano portato a una riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici, grazie alla quale si stimano, nei prossimi anni, una diminuzione di morti premature e casi di asma infantile, ma anche un leggero aumento del riscaldamento globale. I risultati sono pubblicati sulla rivista Atmosphere*



Roma, 16 aprile 2021 - Un recente studio dell'Oms individua le attività marittime tra le sei maggiori sorgenti emmissive antropiche (su sedici) di inquinanti atmosferici, sia gassosi sia nella forma di particolato, come ossidi di azoto e di zolfo e particolato atmosferico di diverse dimensioni. Questi inquinanti, in particolare le emissioni di anidride solforosa, provocano piogge acide e creano polvere fine che può provocare malattie respiratorie e cardiovascolari.

L'analisi condotta dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isac) di Lecce, dal titolo 'Recent Advances in Studying Air Quality and Health Effects of Shipping Emissions' e pubblicato su *Atmosphere*, esamina le attuali conoscenze sull'impatto della navigazione locale nelle aree portuali comparandole con gli indicatori di salute pubblica.

“In Europa l'impatto alle concentrazioni di inquinanti in atmosfera, come PM2.5 e PM10, le cosiddette

polveri sottili, varia tra lo 0.2% e il 14%, con i valori maggiori osservati nell'area del Mediterraneo - dice Daniele Contini, ricercatore Cnr-Isac e co-autore della ricerca assieme alla collega Eva Merico - In Italia si hanno impatti alle polveri sottili tipicamente tra il 2% e il 10%. Gli impatti agli inquinanti gassosi (ossidi di azoto ed ossidi di zolfo) sono anche maggiori e variano, in Italia, tipicamente tra il 5 e il 40%, valore, quest'ultimo, rilevato soprattutto in prossimità delle aree portuali”.

Le ultime normative internazionali pongono una decisa riduzione al contenuto di zolfo nei combustibili marini, dal 3,5% allo 0,5% in massa, portando così ad una diminuzione delle emissioni di ossidi di zolfo e di particolato atmosferico.

“Grazie a queste misure, è possibile stimare un calo nei prossimi anni del 34% delle morti premature dovute alle emissioni navali (che rimarrebbero comunque 250 mila annue) e del 54% dei casi di asma infantile - conclude Contini - Per contro, la riduzione del tenore di zolfo nei combustibili cambia le proprietà chimiche e fisiche del particolato emesso e quindi la sua interazione con la radiazione solare, riducendo l'effetto di raffreddamento dell'atmosfera dovuto all'aerosol emesso dalle navi e portando ad un incremento di circa il 3% della forzante di riscaldamento globale dovuta alle attività umane, con un effetto complessivamente negativo sul clima. È auspicabile, quindi, che in futuro le politiche ambientali dirette al traffico marittimo, considerino e tutelino entrambi questi aspetti, la salute e il clima”.